



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 1 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO  
EX D.LGS. 231/2001**

STORIA DELLE REVISIONI			
N°	DATA	MOTIVO	APPROVATO DAL CDA (IL LEGALE RAPPRESENTATE)
01	15.03.2016	ENTRATA IN VIGORE – PRIMA STESURA	

Tutta la documentazione relativa al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, contiene informazioni strettamente riservate e di proprietà dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 2 di 25	UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC

## SOMMARIO MOGC LIUC

<b>GLOSSARIO .....</b>	<b>3</b>
<b>SEZIONE PRIMA.....</b>	<b>5</b>
1. INTRODUZIONE .....	5
1.1 L'Università .....	5
1.2 I Destinatari .....	5
2. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	7
2.1 La Responsabilità Amministrativa degli Enti .....	7
2.2 I Reati previsti dal Decreto .....	7
2.3 Le Sanzioni comminate dal Decreto .....	8
2.4 L'Esimente – Esonero della Responsabilità dell'Ente .....	9
<b>SEZIONE SECONDA .....</b>	<b>10</b>
3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELL'UNIVERSITÀ	10
3.1 Le Finalità del Modello .....	10
3.2 L'Approccio Metodologico .....	11
3.3 L'Adozione del Modello .....	12
<b>SEZIONE TERZA .....</b>	<b>13</b>
4. LE COMPONENTI DEL MODELLO .....	13
4.1 Le attività sensibili .....	13
4.2 La Struttura Organizzativa .....	14
4.3 Il Codice etico e Disciplinare della Comunità Universitaria della LIUC .....	14
4.4 I Protocolli di Controllo .....	15
4.5 Le Modalità di Gestione delle Risorse Finanziarie .....	16
4.6 L'Organismo di Vigilanza .....	16
4.7 I Flussi Informativi e le Segnalazioni .....	19
4.8 Il Processo di Verifica dell'Efficace Attuazione del Modello .....	20
4.9 Il Processo di Formazione e Informazione .....	20
4.10 Il Processo di Aggiornamento e Miglioramento .....	21
4.11 Il Sistema Disciplinare .....	21



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 3 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

## GLOSSARIO

**“Attività Sensibili”**: attività caratteristiche o di supporto della LIUC in corrispondenza delle quali, secondo la valutazione di rischio effettuata, sono stati giudicati inerenti e rilevanti uno o più rischi-reato presupposto della responsabilità dell’ente ex D.Lgs. 231/2001.

**“CdA” o “Consiglio di Amministrazione”**: l’organo amministrativo della LIUC di cui all’articolo 11 dello Statuto dell’Università Carlo Cattaneo – LIUC.

**“CCNL”**: per il personale di gestione è il Regolamento per il personale non docente; per i collaboratori non strutturati si applica l’ Accordo Collettivo Nazionale di Riferimento per i Collaboratori delle Università non statali.

**“Codice Etico”**: è il Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria redatto in osservanza dell’articolo 2, n. 1, lettera e), n. 2, lettera m) e n. 4; e dell’articolo 18, n. 1, legge 30 dicembre 2010, n. 240. Il Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria enuncia una serie di principi e regole che debbono essere osservati da quanti operano nell’Università Carlo Cattaneo – LIUC, per concorrere ad assolverne i compiti nel rispetto dei profili suscettibili di valutazioni di ordine etico. Le indicazioni da esso fornite si aggiungono a quelle giuridicamente vigenti, perché risultanti da testi legislativi, statutari o regolamentari, che sono comunque applicabili anche se non espressamente richiamate dal Codice Etico medesimo.

**“Decreto”**: il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modifiche e integrazioni “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”.

**“Destinatari Interni”**: tutti i componenti degli organi statutari dell’Università, il personale docente e il personale di gestione.

**“Destinatari Esterni”**: i soggetti terzi (docenti a contratto, titolari di assegni, titolari di borse di studio, collaboratori, consulenti, fornitori in genere) che partecipano ad uno o più attività sensibili e che sono, pertanto, destinatari di specifiche previsioni del Modello.

**“Ente”**: qualsiasi società, consorzio, associazione o fondazione o altro soggetto di diritto, sia esso dotato o meno di personalità giuridica, nonché qualsiasi ente pubblico economico, destinatario delle previsioni contenute nel D.Lgs. 231/01.

**“Incaricato di pubblico servizio”**: colui che, a qualsiasi titolo, presti un pubblico servizio, ossia un’attività disciplinata da norme di diritto pubblico, caratterizzata da mancanza di poteri di natura deliberativa, autorizzativi e certificativi, tipici della Pubblica funzione amministrativa (es. esattori dell’ENEL, dipendenti postali addetti allo smistamento della corrispondenza, dipendenti del Poligrafico dello Stato, etc). Non costituisce Pubblico servizio lo svolgimento di semplici mansioni di ordine né la prestazione di opera meramente materiale.

**“Modello”**: il Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001, adottato dall’Università e descritto nel presente documento.

**“Organismo di Vigilanza” o “OdV”**: l’organismo dell’Università “dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo” cui è affidato “il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento”, secondo le previsioni dell’articolo 6 del D.Lgs. 231/01.



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 4 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

**“P.A.”:** qualsiasi ente che abbia in cura interessi pubblici e che svolga attività legislativa, giurisdizionale o amministrativa in forza di norme di diritto pubblico e di atti autoritativi, inclusi i relativi funzionari nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio; in questa ampia accezione, vi rientrano anche le società formalmente private derivate dalla trasformazione di precedenti enti pubblici, organizzazioni sovranazionali (i.e. Banca Mondiale, Nazioni Unite, Fondo Monetario Internazionale, OCSE, Unione Europea).

**“Pubblici Ufficiali”:** coloro che esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa.

**“Reati”:** i reati presupposto della responsabilità dell’ente previsti dal D.Lgs. 231/01 o comunque ricondotti ad esso.

**“Università”:** Università Carlo Cattaneo – LIUC, Corso Matteotti, 22, 21053 Castellanza (VA), C.F. 02015300128.



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 5 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

## **SEZIONE PRIMA**

### **1. INTRODUZIONE**

#### **1.1 L'UNIVERSITÀ**

L'Università Carlo Cattaneo – LIUC è nata nel 1991 per iniziativa di 300 imprenditori della Provincia di Varese e dell'Alto Milanese, uniti in un concorso corale per la realizzazione del progetto, spesso con apporti economici significativi.

La forte concentrazione di imprenditori nel territorio e la volontà di dare vita a un importante progetto formativo sono alla base di un'idea di università in grado di coniugare le esigenze del mondo del lavoro con la cultura e il sapere accademico.

L'Università, con i propri docenti e la rete dei suoi rapporti, è un punto di riferimento e favorisce la crescita della società e delle persone. L'organizzazione e le attività dell'Università si fondano sul proprio Statuto approvato il 12 aprile 2012 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 109 del 11 maggio 2012.

Nell'esercizio dei propri poteri e in adempimento delle proprie responsabilità, il Consiglio di Amministrazione dell'Università, al fine di migliorare il proprio sistema organizzativo e di controllo nonché per perseguire i benefici previsti dallo stesso Decreto, ha ritenuto di intraprendere autonomamente il proprio programma di conformità ai requisiti discendenti dal D.Lgs. 231/2001, adottando il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo con delibera del 15 marzo 2015 e, quale componente essenziale del Modello, istituendo e nominando un Organismo di Vigilanza composto da tre componenti.

Il presente documento descrive il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dall'Università. Dopo aver illustrato il quadro normativo di riferimento, il documento si focalizza su ciascuna principale componente del Modello, ossia:

- Attività Sensibili
- Protocolli di Controllo
- Modalità di Gestione delle Risorse Finanziarie
- Sistema Disciplinare
- Organismo di Vigilanza
- Flussi Informativi e Segnalazioni in favore dell'OdV
- Codice Etico
- Processo di Verifica dell'efficacia del Modello
- Processo di Formazione e Informazione
- Struttura Organizzativa Formalizzata
- Processo di Aggiornamento e Miglioramento del Modello

#### **1.2 I DESTINATARI**

Sono Destinatari (Interni) del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 dell'Università e si impegnano al rispetto del contenuto dello stesso:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione e degli altri organi universitari previsti dallo Statuto, e i dirigenti dell'Università nonché coloro che rivestono o svolgono di fatto funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione o controllo (c.d. soggetti apicali);



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 6 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

- il personale docente e di ricerca sia strutturato sia in rapporto di collaboratore e il personale di gestione sottoposti alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra (cosiddetti soggetti interni sottoposti ad altrui direzione).

In forza di apposite clausole contrattuali e limitatamente allo svolgimento delle attività sensibili a cui essi eventualmente partecipano, possono essere Destinatari di specifici obblighi, strumentali ad un'adeguata esecuzione delle attività di controllo interno previste nel presente Modello, i seguenti soggetti Esterni:

- gli studenti, i docenti a contratto, i titolari di assegno o di contratto, i titolari di borse di studio, i collaboratori, i visitatori o ospiti nella misura in cui essi operino nell'ambito delle aree di attività sensibili per conto o nell'interesse dell'Università;
- i consulenti e i fornitori in genere che operano in maniera rilevante e/o continuativa nell'ambito delle aree di attività cosiddette sensibili per conto o nell'interesse dell'Università.

E' responsabilità dei Destinatari Interni informare i soggetti Esterni circa gli obblighi imposti dal presente Modello, esigerne il rispetto e adottare iniziative idonee in caso di mancato adempimento.



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 7 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

## **2. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

### **2.1 LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI**

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, che reca la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” (di seguito anche il “D. Lgs. 231/2001”), entrato in vigore il 4 luglio 2001 in attuazione dell’art. 11 della Legge Delega 29 settembre 2000 n. 300, ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano, conformemente a quanto previsto in ambito comunitario, la responsabilità amministrativa degli enti, ove per “enti” si intendono le società commerciali, di capitali e di persone, e le associazioni, anche prive di personalità giuridica.

Tale nuova forma di responsabilità, sebbene sia definita “amministrativa” dal legislatore, presenta i caratteri propri della responsabilità penale, essendo rimesso al giudice penale competente l’accertamento dei reati dai quali essa è fatta derivare, ed essendo estese all’ente le medesime garanzie del processo penale.

La responsabilità amministrativa dell’ente deriva dal compimento di reati, espressamente indicati nel D. Lgs. 231/2001, commessi, nell’interesse o a vantaggio dell’ente, da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, o che ne esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo (i cosiddetti “soggetti apicali”), ovvero che siano sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (i cosiddetti “sottoposti”).

Oltre all’esistenza dei requisiti sopra descritti, il D.Lgs. 231/2001 richiede anche l’accertamento della colpevolezza dell’ente, al fine di poterne affermare la responsabilità. Tale requisito è riconducibile ad una “colpa di organizzazione”, da intendersi quale mancata adozione, da parte dell’ente, di misure preventive adeguate a prevenire la commissione dei reati di cui al successivo paragrafo, da parte dei soggetti espressamente individuati dal decreto.

Laddove l’ente sia in grado di dimostrare di aver adottato ed efficacemente attuato un’organizzazione idonea ad evitare la commissione di tali reati, attraverso l’adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D. Lgs. 231/2001, questi non risponderà a titolo di responsabilità amministrativa.

### **2.2 I REATI PREVISTI DAL DECRETO**

I reati, dal cui compimento è fatta derivare la responsabilità amministrativa dell’ente, sono quelli espressamente e tassativamente richiamati dal D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Si elencano qui di seguito i reati attualmente previsti dal D.Lgs. 231/2001 e da leggi speciali ad integrazione dello stesso, precisando tuttavia che si tratta di un elenco soggetto a modifiche nel tempo:

- reati di truffa in danno alla Pubblica Amministrazione (articolo 24 del Decreto);
- delitti informatici e trattamento illecito di dati (articolo 24-bis del Decreto introdotto dalla Legge 18 marzo 2008 n. 48);
- reati di criminalità organizzata (articolo 24-ter del Decreto, introdotto dalla Legge 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29, e indirettamente modificato per effetto delle modifiche all’articolo 416-ter operate dalla L. 62/2014);
- reati di concussione e corruzione (articolo 25 del Decreto così come integrato da ultimo dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012);



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 8 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

- reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo (articolo 25-bis del Decreto, introdotto dal decreto Legge 25 settembre 2001 n. 350);
- reati contro l'industria e il commercio (articolo 25-bis-1 del Decreto, introdotto dalla Legge 23 Luglio 2009, n.99, art.15);
- reati societari (articolo 25-ter del Decreto, introdotto dal decreto Legislativo 11 aprile 2002 n. 61 e come da ultimo modificato con L. 69/2015);
- reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali e delitti posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione Internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo stipulata a New York il 9.12.1999 (articolo 25-quater del Decreto, introdotto dalla legge 14 gennaio 2003 n. 7);
- reati di mutilazione degli organi genitali femminili (articolo 25-quater.1 del Decreto, introdotto dalla legge del 9 gennaio 2006 n. 7);
- reati contro la personalità individuale (articolo 25-quinquies del Decreto, introdotto dalla legge 11 agosto 2003 n. 228);
- reati di abuso di mercato (articolo 25-sexies del Decreto e art. 187-quinquies TUF, introdotti dalla legge 18 aprile 2005 n. 62);
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (articolo 25-septies del Decreto, introdotto dalla legge 3 agosto 2007 n. 123);
- reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (articolo 25-octies del Decreto, introdotto dal decreto Legislativo 21 novembre 2007 n. 231, come da ultimo modificato per effetto della L 186/2014);
- reati in materia di violazione del diritto d'autore (articolo 25-novies del Decreto, introdotto dalla Legge 23 luglio 2009 n. 99 , art. 15 e dalla Legge 3 agosto 2009 n. 116, art. 4);
- delitti di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (articolo 25-decies del Decreto, introdotto dalla Legge 3 agosto 2009 n. 116, art. 4);
- reati ambientali (articolo 25-undecies del Decreto introdotto dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121, incluse le modifiche e integrazioni introdotte per effetto della L. 68/2015);
- reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (articolo 25-duodecies introdotto dal D.Lgs 16 luglio 2012, n. 109).

Rientrano, infine, nell'ambito di operatività del Decreto i c.d. reati transnazionali per effetto dell'articolo 10 della Legge n. 146/2006 e ss.mm.ii.

### **2.3 LE SANZIONI COMMIMATE DAL DECRETO**

Il sistema sanzionatorio previsto dal D. Lgs. 231/2001, a fronte del compimento dei reati sopra elencati, prevede, a seconda degli illeciti commessi, l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

In particolare, le sanzioni interdittive, riferibili ad alcuni e non a tutti i reati richiamati nell'ambito del Decreto, consistono in:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;





15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 9 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

- o divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- o esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o revoca di quelli eventualmente già concessi;
- o divieto di pubblicizzare beni o servizi.

La durata delle sanzioni interdittive è normalmente temporanea, da determinarsi in un intervallo compreso tra tre mesi e due anni. Solo in casi particolarmente gravi, alcune sanzioni possono essere disposte in via definitiva. Esse possono essere applicate anche in via cautelare, su richiesta del Pubblico Ministero, qualora sussistano gravi indizi della responsabilità dell'ente e vi siano fondati e specifici elementi tali da far ritenere il concreto pericolo che vengano commessi illeciti dello stesso tipo di quello già commesso.

#### **2.4 L'ESIMENTE – ESONERO DELLA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE**

Se è commesso uno dei reati presupposto, l'ente può essere punito solo se si verificano i criteri di imputazione del reato all'ente. La prima condizione soggettiva è che il reato sia stato commesso da parte di un soggetto legato all'ente da un rapporto qualificato, ossia management e/o staff così come identificati nel paragrafo 2.1. Ai sensi del Decreto, la responsabilità dell'ente può derivare sia dalla condotta che dall'omissione di tali persone.

La seconda condizione oggettiva richiesta dal Decreto è che il reato sia commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente, indipendentemente dal suo effettivo conseguimento. L'interesse sussiste quando l'autore del reato ha agito con l'intento di favorire l'ente, indipendentemente dalla circostanza che poi tale obiettivo sia stato realmente conseguito. Il vantaggio sussiste quando l'ente ha tratto, o avrebbe potuto trarre, dal reato un risultato positivo, economico o di altra natura. L'ente non risponde invece se il fatto di reato è stato commesso indipendentemente o contro il suo interesse oppure nell'interesse esclusivo dell'autore del reato o di terzi.

La sussistenza, quindi, del requisito soggettivo dell'illecito (ovvero che autore del Reato Presupposto sia un soggetto apicale o un soggetto allo stesso subordinato) e del requisito oggettivo (ovvero che il Reato Presupposto sia stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente) comportano la responsabilità dell'ente.

Tuttavia lo stesso Decreto individua una causa esimente dalla responsabilità amministrativa, ovvero stabilisce che l'ente non è punibile se prima della commissione del reato (I) ha adottato ed efficacemente attuato un "Modello di organizzazione e di gestione", idoneo a prevenire la commissione di Reati Presupposto della specie di quello che è stato realizzato; (II) ha affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento; (III) l'Organismo di Vigilanza è stato diligente nello svolgere i propri compiti di vigilanza sul Modello.

L'art. 6 del D.Lgs. 231/01 delinea il contenuto dei modelli di organizzazione e di gestione prevedendo che gli stessi devono, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati:

- o individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i Reati previsti dal Decreto;
- o prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- o individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- o prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo (Organismo di Vigilanza);



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 10 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.
- prevedere, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione, nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

Il Decreto prevede inoltre che il Modello, oltre ad essere adeguato e quindi rispettare le nel suo disegno astratto i requisiti sopra riportati, debba anche trovare effettiva ed efficace attuazione; ciò richiede che le previsioni del Modello siano effettivamente osservate dai suoi Destinatari. Al fine di assicurare l'efficace attuazione, nonché l'adeguatezza del Modello nel tempo, lo stesso Decreto prevede la necessità di una verifica dell'effettiva osservanza e di un aggiornamento periodico del Modello, sia qualora emergano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, sia qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente, sia qualora intervengano aggiornamenti normativi in tema di Reati Presupposto.

Il Modello opera, quale causa di non punibilità dell'ente, sia che il reato presupposto sia stato commesso da un soggetto apicale sia che esso sia stato commesso da un soggetto subordinato, con le seguenti differenze: (I) per i reati commessi da un soggetto apicale l'ente deve dimostrare, oltre alle condizioni sopra indicate, che il soggetto apicale ha commesso il reato "eludendo fraudolentemente" il Modello, provando che il Modello era efficace e che il soggetto apicale lo ha violato intenzionalmente, aggirandolo; (II) per i reati commessi da soggetti in posizione subordinata, invece, l'ente può essere sanzionato solo qualora si accerti che la commissione del reato è stata resa possibile "dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza". L'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza non ricorre se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Per l'ente è sufficiente provare di avere adottato ed attuato il Modello e l'Autorità Giudiziaria dovrà provare l'inefficacia dello stesso.

## **SEZIONE SECONDA**

### **3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELL'UNIVERSITÀ**

#### **3.1 LE FINALITÀ DEL MODELLO**

In osservanza delle disposizioni del Decreto, l'Università ha adottato un programma di conformità consistente nel "Modello di organizzazione, gestione e controllo" sintetizzato nel presente documento e in accordo con il Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria. L'Università è, infatti, sensibile all'esigenza di assicurare il rispetto dei più elevati livelli di correttezza ed integrità nella conduzione delle proprie attività, a tutela della propria reputazione e dei propri studenti, personale docente, personale di gestione, *stakeholders* e della stessa comunità in cui svolge la sua attività.

Attraverso la volontaria adozione e l'efficace attuazione del Modello, l'Università intende perseguire le seguenti principali finalità:

- attuare e rafforzare l'efficacia del Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria e migliorare il sistema di controllo interno lungo i propri processi caratteristici e di supporto, sensibilizzando ulteriormente tutti i Destinatari, affinché pongano in essere, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti sempre in conformità alle disposizioni di legge applicabili, così come nel rispetto dei più elevati livelli di integrità ed etica;



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 11 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

- o ribadire che qualsiasi comportamento illecito è fortemente condannato dall'Università, in quanto tali comportamenti sono comunque contrari, oltre che alle disposizioni di legge, allo Statuto, al Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria e agli altri regolamenti e/o procedure dell'Università;
- o determinare nei Destinatari del Modello la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle previsioni del Modello, nella commissione di illeciti sanzionabili con pene significative sia nei loro confronti che direttamente nei confronti della stessa Università;
- o prevenire e/o contrastare l'accadimento dei rischi-reato presupposto della responsabilità degli enti ai sensi del Decreto che potenzialmente potrebbero essere commessi, in questo modo consentendo all'Università di poter ottenere i benefici previsti dallo stesso Decreto (esclusione responsabilità o riduzione sanzioni) per gli enti che hanno adottato ed efficacemente il proprio Modello.

### 3.2 L'APPROCCIO METODOLOGICO

Ai fini della predisposizione e dell'efficiente manutenzione del proprio Modello, l'Università ha proceduto, in coerenza metodologica con le previsioni del Decreto e delle migliori pratiche di riferimento, con le seguenti attività progettuali:

- o **Valutazione del complessivo profilo di rischio:** questa fase è stata realizzata dal Gruppo di Lavoro costituito da risorse interne ed esterne con complessiva ed approfondita conoscenza delle attività caratteristiche e di supporto dell'Università, della sua organizzazione, nonché del D.Lgs. 231/2001. I partecipanti, seguendo la popolazione aggiornata delle fattispecie di reato incluse nel D.Lgs. 231/01, hanno discusso dell'attinenza, anche solo teorica, rispetto all'Università della singola fattispecie di reato. Tale attività ha consentito di:
  - riscontrare l'astratta attinenza rispetto all'Università e alle attività che essa pone in essere per realizzare le proprie finalità, di uno più fattispecie di reato, con la raccolta delle prime informazioni sulle modalità/occasioni in cui potenzialmente essi si potrebbero manifestare (c.d. aree di attività a rischio), nonché l'unità organizzativa dell'Università potenzialmente interessata con cui poter approfondire l'analisi, identificare l'attività sensibile ed eseguire la valutazione del relativo rischio;
  - riscontrare la non applicabilità, nemmeno in astratto, all'Università di uno o più fattispecie di reato con la conseguente esclusione dalle successive attività di analisi dei rischi e dei relativi controlli interni.
- o **Esecuzione del risk assessment:** sulla base dei risultati della precedente fase, è stato possibile focalizzare l'attenzione sulle aree di attività a rischio potenziale con i relativi referenti interni identificati anche mediante l'illustrazione esemplificativa e la discussione delle principali possibili modalità realizzative dei singoli rischi-reato considerati e le relative finalità di interesse e/o vantaggio potenziale per l'Università. Un facilitatore qualificato, facente parte del Gruppo di Lavoro, ha supportato gli intervistati nell'analisi, approfondimento ed aggiornamento di tali aree di attività a rischio reato e nella raccolta e documentazione delle loro risposte. I risultati di tale attività hanno consentito di identificare una o più attività sensibili (nell'ambito delle aree di attività a rischio), intese come attività/occasioni nell'ambito dei processi caratteristici o di supporto dell'Università in cui potrebbero potenzialmente realizzarsi una o più fattispecie di reato nell'interesse o a vantaggio dell'Università. Contestualmente all'identificazione, mediante l'auto-valutazione da parte degli stessi responsabili/referenti coinvolti, è stato possibile definire per ciascuna attività sensibile un livello di rischio ed un conseguente *ranking* complessivo; in accordo a consolidate e diffuse metodologie di *risk assessment*, la valutazione quali-quantitativa del livello di rischio si sviluppa su una distribuzione che va da 1 (valore minimo) a 25 (valore



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 12 di 25	UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC

massimo) e che rappresenta il risultato dall'incrocio delle due dimensioni di analisi, rappresentate dall'impatto (driver dell'interesse e/o vantaggio potenziale per l'Università) e dalla frequenza di accadimento (*driver* del numero di potenziali occasioni in cui uno dei reati considerati può essere commesso in un determinato periodo). La prioritizzazione delle attività sensibili per livello di rischio consente di concentrare gli sforzi sulle attività sensibili e, in particolare, sulla valutazione delle relative contromisure (in particolare, protocolli di controllo), con un giudizio del livello di rischio almeno medio; per le attività sensibili giudicate a medio-basso o basso rischio inerente, l'Università ritiene infatti sufficienti ed adeguati, ai fini del loro governo e in particolare ai fini della prevenzione dei relativi rischi-reato, i principi di comportamento illustrati nel Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria e ri-affermati nello stesso Modello descritto nel presente documento.

- **Identificazione e valutazione degli strumenti di organizzazione, gestione e controllo già in essere:** rispetto alle attività sensibili giudicate ad un livello di rischio almeno medio, sono stati ricercati e individuati nei regolamenti, nelle procedure e pratiche correnti dell'Università, o viceversa ne è stata riscontrata l'assenza (*gap*), i controlli interni (protocolli di controllo) in grado di indirizzare e sottoporre ad adeguato controllo le medesime attività sensibili e/o le relative modalità realizzative, contribuendo alla prevenzione e gestione delle ipotesi di accadimento dei rischi-reato presupposto della responsabilità dell'ente. Coerentemente alle migliori pratiche di riferimento, il principio adottato nella costruzione e valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni è quello per il quale la soglia concettuale di accettabilità del rischio di commissione del reato è rappresentata da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente. I protocolli di controllo sono ispirati, peraltro, alla regola di rendere documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale e di controllo, affinché sia possibile risalire alla motivazione che ha guidato alla decisione e verificare l'effettivo rispetto ed efficacia dei controlli attesi.
- **Definizione e implementazione delle necessarie azioni per il rimedio dei *gap* identificati,** pervenendo al miglioramento del sistema di controllo interno dell'Università rispetto alle esigenze di adeguato governo delle attività sensibili e/o delle relative modalità realizzative, nonché in generale rispetto agli scopi perseguiti dal Decreto, ai fondamentali principi della separazione dei compiti e della definizione dei poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate e alla esigenza di documentazione dei controlli interni. In tale fase, particolare attenzione è stata dedicata ad individuare e regolare i processi di gestione e controllo delle risorse finanziarie e delle utilità in genere, nonché gli obblighi informativi in capo ai vari referenti/responsabili in favore dell'Organismo di Vigilanza al fine di abilitarlo nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza e controllo dell'efficacia reale e dell'osservanza del Modello.

Le risultanze delle attività sopra descritte sono raccolte in specifici documenti tenuti sempre a disposizione dell'Organismo di Vigilanza.

### 3.3 L'ADOZIONE DEL MODELLO

L'articolo 6, comma 1, lettera a) del Decreto richiede che il Modello sia un "atto di emanazione dell'organo dirigente". In applicazione di tale previsione l'Università ha adottato il presente Modello mediante delibera del Consiglio di Amministrazione in 15 marzo 2015.



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 13 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

## SEZIONE TERZA

### 4. LE COMPONENTI DEL MODELLO

#### 4.1 LE ATTIVITÀ SENSIBILI

Impiegando l'approccio metodologico descritto nel paragrafo 3.2 "L'Approccio Metodologico" ai fini della predisposizione del presente Modello, e in particolare quale risultato delle attività di valutazione dei rischi, sono emerse come categorie di Reati Presupposto (associabili alle attività sensibili giudicate a livello di rischio almeno medio) che potenzialmente potrebbero impegnare la responsabilità dell'Università le fattispecie che ricadono nelle seguenti sotto-popolazioni:

- reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 del Decreto);
- delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis del Decreto);
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies del Decreto);
- reati in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies del Decreto);
- reati contro la personalità individuale (art. 25-quinquies del Decreto).

Per quanto riguarda le restanti categorie di Reati Presupposto si è ritenuto che, alla luce delle attività svolte dall'Università, del contesto socio-economico in cui opera e dei rapporti e delle relazioni giuridiche ed economiche che usualmente la stessa instaura con soggetti terzi, non siano presenti profili di rischio tali da rendere ragionevolmente fondata la possibilità della loro commissione nell'interesse o a vantaggio dell'Università medesima. Al riguardo, si è comunque provveduto ad assicurare il presidio generale mediante la componente del Modello rappresentata dal Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria che vincolano in ogni caso i Destinatari. L'Università si impegna, in ogni caso, a valutare costantemente la rilevanza ai fini del presente Modello di eventuali ulteriori reati, attualmente previsti dal Decreto o che saranno introdotti da successive integrazioni allo stesso, attraverso il processo di aggiornamento e miglioramento del Modello così come descritto nel presente documento.

Nell'elenco che segue sono riepilogate le aree di attività dell'Università giudicate "a rischio 231" nel cui svolgimento, secondo la valutazione di rischio effettuata dall'ente, sono valutati astrattamente inerenti e rilevanti uno o più rischi-reato presupposto della responsabilità dell'ente ex D.Lgs. 231/2001:

- A.1 Ottenimento e gestione di contributi, agevolazioni, sovvenzioni o finanziamenti da Enti Pubblici
- A.2 Acquisizione di contratti / convenzioni con Enti Pubblici o concessioni, licenze, autorizzazioni o certificati
- A.3 Esecuzione di contratti/convenzioni con Enti pubblici
- A.4 Erogazione di servizi in qualità di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio
- A.6 Verifiche, accertamenti e procedimenti sanzionatori da parte della Pubblica Amministrazione
- B.1 Gestione dell'infrastruttura ICT
- H.1 Gestione della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e degli adempimenti connessi.
- M.1 Gestione delle attività di editoria e dei media
- M.2 Gestione dei diritti di autore di terzi

Nella documentazione tecnica conservata presso l'Università, e sempre a disposizione dell'Organismo di Vigilanza, sono illustrate nel dettaglio le attività sensibili nell'ambito delle aree





15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 14 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

di attività “a rischio 231” di riferimento sopra-illustrate. La documentazione delle attività sensibili identificate è articolata per:

- o famiglia reati di riferimento, di regola coincidente con l’illustrazione della sottopopolazione dei reati richiamati da uno o più articoli del Decreto (i.e. reati contro la pubblica amministrazione, reati societari, etc.) e delle relative principali ipotesi di modalità realizzative;
- o area di attività “a rischio 231” di riferimento nel cui ambito ricadono una o più attività sensibili;
- o unità organizzativa che è responsabile o che partecipa allo svolgimento dell’attività sensibile.

#### **4.2 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

La struttura organizzativa dell’Università rispetta i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza in relazione all’attribuzione di responsabilità e dei corrispondenti poteri con efficacia interna ed esterna così come da previsioni statutarie nonché da specifiche procure e deleghe. In particolare, pur nell’ambito delle linee di riporto caratteristiche di una Università, a livello di entità la struttura organizzativa dell’Università è improntato a principi generali di:

- o conoscibilità all’interno dell’Università;
- o chiara ed evidente delimitazione di ruolo, con chiara indicazione delle responsabilità di ciascun soggetto;
- o puntuale delimitazione dei poteri assegnati mediante la precisa definizione di limiti per natura delle operazioni, valore economico e ricorso alla firma congiunta o disgiunta;
- o allineamento dei poteri conferiti rispetto alle responsabilità assegnate;
- o chiara descrizione delle linee di riporto;
- o efficace comprensione dell’attribuzione delle responsabilità di delega interna ed esterna.

Il puntuale riepilogo per unità organizzativa delle responsabilità rispetto alle attività sensibili, ai protocolli di controllo e ai flussi informativi, integra gli strumenti organizzativi (previsioni statutarie, procure e deleghe) impiegati dalla Università per formalizzare le responsabilità attribuite all’interno dell’organizzazione.

#### **4.3 IL CODICE ETICO E DISCIPLINARE DELLA COMUNITÀ UNIVERSITARIA DELLA LIUC**

Il Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria della LIUC (nel seguito anche il “Codice Etico”) è un documento autonomo nel quale sono enunciati una serie di principi e regole che debbono essere osservati da quanti operano nell’Università Carlo Cattaneo – LIUC, per concorrere ad assolverne i compiti nel rispetto dei profili suscettibili di valutazioni di ordine etico.

Il suddetto Codice Etico è suddiviso in tre titoli: il primo tratta i suoi principi fondamentali, il secondo riguarda gli aspetti deontologici e le norme di comportamento ed, infine, il terzo regola il sistema attuativo di tale codice.

Esso opera nei confronti di tutti coloro che studiano e lavorano all’Università a qualsiasi titolo (studenti, personale docente e di gestione, titolari di borse di studio italiani e stranieri, visitatori o ospiti autorizzati, stagiste/i, titolari di assegno o di contratto, personale in outsourcing, collaboratori coordinati e continuativi, consulenti, dottorande/i e post dottorande/i, specializzande/i, tirocinanti e laureate/i, frequentatori, ecc.) e ha l’obiettivo di ispirare i propri destinatari ai principi di onestà, lealtà, correttezza, trasparenza, imparzialità e solidarietà enunciati, antepoendo il superiore interesse della comunità stessa a quello personale.

Il Codice Etico della LIUC pone alla base dei valori fondamentali della comunità universitaria, quelli di carattere generale stabiliti dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalle Carte dei



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 15 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

diritti adottate in sede internazionale, europea e nazionale e in base ad essa, nelle leggi contenenti le norme generali sull'istruzione stabilite con legge statale, nello Statuto dell'Università e negli altri documenti direttamente o indirettamente da questi richiamati. Come anticipato, il Codice Etico è completato da un proprio ed autonomo sistema di attuazione, con la previsione delle sanzioni disciplinari per i casi di non osservanza.

Sebbene il Codice Etico della LIUC si focalizzi su talune aree di particolare importanza e rilevanza per l'Università, non necessariamente coincidenti con quelle identificate nel Modello, l'obbligo di rispettare tutti i requisiti di legge e di regolamento applicabili è chiaramente definito tra i valori fondamentali alla base dello stesso. Il Codice Etico, oltre ad essere alla base del presente Modello, ne rappresenta una componente essenziale, sebbene autonoma e distinta, contribuendo con le sue previsioni e sistema attuativo a prevenire e scoraggiare i comportamenti illeciti, tra cui anche quelli rilevanti per il Decreto.

#### **4.4 I PROTOCOLLI DI CONTROLLO**

Come anticipato in occasione dell'illustrazione dell'approccio metodologico adottato, in sede di predisposizione ed aggiornamento del Modello, l'Università ha tenuto conto e, ove necessario, ha migliorato il proprio sistema di controllo interno al fine di assicurarne la capacità a prevenire le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/2001, governando adeguatamente le attività identificate a rischio almeno medio.

Nell'ambito del suo più ampio sistema di controllo interno, i protocolli di controllo qui in esame rappresentano, infatti, specifiche procedure di controllo documentate dall'Università ai fini della corretta e concreta applicazione del presente Modello da parte dei Destinatari. L'Università ha così configurato quali protocolli di controllo, diretti a regolare la formazione della volontà dell'ente, un elenco di puntuali misure di controllo interno disegnate direttamente e specificatamente per contrastare le potenziali modalità realizzative delle condotte criminose associabili alle attività sensibili identificate e valutate a rischio almeno medio.

La descrizione dei protocolli si impernia su quattro attributi fondamentali che il disegno di un qualsiasi controllo interno deve rispettare secondo le migliori pratiche di riferimento:

CHI: chi fa il controllo, ossia l'unità organizzativa responsabile;

COME: come si svolge l'attività di controllo, ossia la Descrizione del Protocollo;

QUANDO: quando il controllo è effettuato, ossia la Frequenza

EVIDENZA: che evidenza viene prodotta e conservata, ossia l'Evidenza riscontrabile che il controllo è stato eseguito.

L'elenco completo dei protocolli di controllo e le associazioni con le corrispondenti attività sensibili di cui sono contromisura, sono contenute nella documentazione tecnica sempre a disposizione dell'Organismo di Vigilanza, nonché, per la parte di loro competenza, dei rispettivi responsabili (c.d. *Control Owner*).

Il sistema di controllo interno di cui l'Università dispone, rispetto al quale il Modello e le sue componenti (tra cui i protocolli di controllo qui in esame) sono parte, è nel suo complesso diretto a garantire, con ragionevole certezza, il raggiungimento di obiettivi operativi, di affidabilità dell'informazione societaria e di conformità:

- o l'obiettivo operativo del sistema di controllo interno riguarda l'efficacia e l'efficienza dei processi dell'Università nell'impiegare le risorse, nel proteggersi dalle perdite, nel salvaguardare i propri assets; tale sistema è volto, inoltre, ad assicurare che il personale



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 16 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

operi per il perseguimento degli obiettivi dell'organizzazione, senza anteporre altri interessi a quelli societari;

- o l'obiettivo dell'affidabilità dell'informazione si traduce nella capacità di predisporre dati, informazioni, rapporti, etc., sia di natura contabile che extra-contabile, tempestivi ed affidabili per il processo decisionale all'interno e all'esterno dell'organizzazione;
- o l'obiettivo di conformità è teso a garantire, invece, che tutte le operazioni ed azioni siano condotte nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili nonché delle procedure dell'organizzazione.

Il sistema di controllo interno nel suo complesso coinvolge ogni settore dell'attività svolta dall'Università ed è basato sui principi e requisiti più diffusi. A titolo illustrativo esso include:

- o Lo Statuto dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC;
- o Il Regolamento del personale non docente;
- o Il Regolamento di Ateneo per il funzionamento del Collegio di disciplina;
- o il Sistema di Gestione della Qualità (certificazione EN ISO 9001);
- o le regole di governo universitario, gli organigrammi, le istruzioni di servizio e le procedure in essere presso l'Università;
- o il programma di conformità al D.Lgs. 196/2003

Sebbene queste ulteriori componenti possano contribuire alla prevenzione dei rischi-reato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, non sono riportate e documentate nel presente Modello, ma fanno parte del più ampio sistema di organizzazione e controllo che il Modello stesso intende integrare in via residuale e con specifico riferimento ai requisiti discendenti dal D.Lgs. 231/2001. Queste ulteriori componenti sono, pertanto, suscettibili di autonome modifiche e integrazioni, in piena coerenza con le proprie finalità e secondo le regole autorizzative e di adozione previste per esse, senza che ciò implichi la necessità di modifica del Modello descritto nel presente documento.

#### **4.5 LE MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE**

Le modalità di gestione delle risorse finanziarie rappresentano una sotto-popolazione dei protocolli di controllo descritti in generale nel precedente paragrafo e specificatamente configurati per contrastare le modalità realizzative delle condotte criminose che ne implicano in qualche modo l'impiego e/o la disponibilità, tra quelle contemplate dai reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001 (i.e. reati di corruzione contro la Pubblica Amministrazione). Coerentemente allo specifico ed espresso requisito di cui alla lettera c), comma 2 dell'articolo 6 del D.Lgs. 231/2001, i protocolli di controllo in esame mirano ad assicurare il corretto impiego delle risorse finanziarie e, in generale, delle utilità economiche al fine di impedire la commissione dei reati che generano la responsabilità dell'Università ai sensi del Decreto.

Come per i protocolli di controllo, le modalità di gestione delle risorse finanziarie sono illustrate nella documentazione tecnica sempre a disposizione dell'Organismo di Vigilanza.

#### **4.6 L'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 231/2001 prevede che la funzione di vigilare e di curare l'aggiornamento del Modello sia affidata ad un Organismo di Vigilanza interno all'ente che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, eserciti in via continuativa i compiti ad esso rimessi.

##### *4.6.1 L'individuazione e la nomina dell'Organismo di Vigilanza*





15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 17 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

Conformemente alle migliori pratiche di riferimento ed al fine di esercitare adeguatamente le funzioni ad esso attribuite, l'Organismo di Vigilanza nel suo complesso si caratterizza per i seguenti requisiti:

- **autonomia:** tale requisito è assicurato dalla posizione gerarchica dell'organo all'interno dell'organizzazione in staff al Consiglio di Amministrazione e dotato di piena autonomia decisionale, nonché dal riconoscimento dei poteri e mezzi necessari all'adempimento delle proprie responsabilità e dell'insindacabilità delle decisioni assunte nell'esercizio delle proprie funzioni;
- **indipendenza:** non sono attribuiti nella sua collegialità all'organo responsabilità la cui titolarità e/o il cui esercizio minerebbero l'obiettività di giudizio in sede di verifica del funzionamento e dell'osservanza del Modello da parte dei Destinatari;
- **professionalità:** l'organo possiede al suo interno competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere;
- **continuità d'azione:** la continua ed efficace attuazione del Modello ed osservanza delle relative previsioni, richiede che l'Organismo di Vigilanza operi senza soluzione di continuità. Attraverso i componenti interni l'Organismo di Vigilanza è posto nelle condizioni di operare costantemente, rappresentando un riferimento sempre presente per tutto il personale dell'Università.

In tale quadro ed in relazione alle dimensioni e caratteristiche organizzative dell'Università, nonché in particolare in funzione dello specifico profilo di rischio rilevato e descritto sopra, l'Organismo di Vigilanza è istituito nell'ambito del presente Modello e nominato dal Consiglio di Amministrazione in forma collegiale assicurando che i componenti individualmente e/o collegialmente siano in possesso dei requisiti sopradescritti.

Oltre alle esperienze e conoscenze professionali che ciascun componente può assicurare ai fini dell'efficace attività dell'Organismo, i componenti possiedono le qualità personali tali da renderli idonei a svolgere il compito a loro affidato. In tal senso, a seguito della nomina ciascun componente dell'Organismo di Vigilanza dichiara di:

- rivestire personalmente i requisiti di onorabilità e moralità;
- non intrattenere, direttamente o indirettamente, relazioni economiche non di lavoro dipendente con l'Università, con le sue controllate, con gli amministratori esecutivi, con l'azionista o gruppo di azionisti che controllano l'Università, di rilevanza tale da condizionarne l'autonomia di giudizio, valutata anche in relazione alla condizione patrimoniale soggettiva della persona fisica in questione;
- non trovarsi in una qualsiasi altra situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, tale da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'Organismo di Vigilanza;
- non trovarsi nella condizione giuridica di interdetto, inabilitato, fallito o condannato a una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi delle imprese e delle persone giuridiche, da una professione o da un'arte;
- non essere stato sottoposto a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;
- non essere stati condannati ovvero non aver concordato l'applicazione della pena e neppure indagati o imputati in procedimenti penali per reati non colposi o che comunque incidano significativamente sulla sua moralità professionale o in ogni caso per aver commesso uno dei reati presupposto di cui al Decreto
- non essere sottoposto a procedimento penale per uno dei reati di cui al punto precedente pur anche in attesa di sentenza di non luogo a procedere o di proscioglimento.



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 18 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

L'Organismo di Vigilanza dell'Università è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, mediante delibera del 15 marzo 2016. La durata dell'incarico è di 24 mesi dalla data della nomina con la possibilità di rinnovo alla scadenza del mandato.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza cessano il proprio ruolo per rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte o revoca. I membri dell'Organismo di Vigilanza possono essere revocati in caso di inadempienze reiterate ai compiti, o inattività ingiustificata o qualora subentri, dopo la nomina, qualsiasi delle cause di ineleggibilità di cui sopra di cui il componente stesso dovrà dare immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione. La revoca è deliberata dal Consiglio di Amministrazione. In caso di rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte o revoca del componente dell'Organismo di Vigilanza, gli altri componenti dell'Organismo, informeranno il Consiglio di Amministrazione al fine di prendere senza indugio le decisioni del caso.

#### 4.6.2 *Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza*

L'Organismo di Vigilanza è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

- proporre gli adattamenti e aggiornamenti del Modello a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente, modifiche al quadro normativo di riferimento, nonché per dare seguito ad anomalie o violazioni accertate delle prescrizioni del Modello stesso;
- vigilare e controllare l'osservanza e l'efficace attuazione del Modello da parte dei Destinatari, verificando, a titolo di esempio, l'effettiva adozione e la corretta applicazione dei protocolli di controllo, la predisposizione e la regolare tenuta della documentazione prevista nei protocolli stessi, nonché nel complesso l'efficienza e la funzionalità delle misure e delle cautele adottate nel Modello rispetto alla prevenzione ed all'impedimento della commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/01;
- riportare il piano delle proprie attività, i relativi risultati e ogni altra informazione prevista dal Modello agli altri organi dell'Università;
- gestire e dare seguito al flusso informativo ricevuto;
- assicurare e monitorare le iniziative di formazione e informazione necessarie sulla base del programma di conformità al D.Lgs. 231/2001.

#### 4.6.3 *I poteri dell'Organismo di Vigilanza*

Per adempiere alle proprie responsabilità l'Organismo di Vigilanza è dotato dei seguenti poteri:

- auto-regolamentare il proprio funzionamento, definendo le modalità di convocazione, di svolgimento delle riunioni, di deliberazione e verbalizzazione, etc., incluse le modalità organizzative e di metodo ad indirizzo delle proprie attività;
- accedere liberamente e senza condizionamenti presso tutte le funzioni dell'Università – senza necessità di alcun consenso preventivo – al fine di ottenere ogni informazione, documento o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei compiti previsti dal Decreto;
- disporre, in accordo con il budget complessivo dell'ente, un proprio budget in grado di soddisfare ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei propri compiti;
- se ritenuto necessario, disporre – sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità – dell'ausilio delle altre strutture dell'Università;
- qualora siano necessarie competenze specifiche per adempiere ai propri compiti, avvalersi della collaborazione di particolari professionalità reperite all'esterno dell'Università, utilizzando allo scopo il proprio budget. In questi casi, i soggetti esterni operano come consulenti tecnici sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dell'Organismo di Vigilanza;



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 19 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

- o una volta esperite le opportune indagini ed accertamenti e sentito eventualmente l'autore della violazione delle previsioni del Modello segnalare l'evento secondo la disciplina prevista nel Sistema Disciplinare incluso nel presente Modello.

#### 4.6.4 Reporting nei confronti degli organi dell'Università

Al fine di migliorare la capacità preventiva del Modello, è necessario che l'Organismo di Vigilanza si relazioni costantemente con il Consiglio di Amministrazione e, anche separatamente, con il Presidente e/o il Vice-Presidente. Il riporto distinto a siffatti organi costituisce anche la miglior garanzia del controllo ultimo sull'operato degli amministratori. In particolare, l'Organismo di Vigilanza riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Presidente e/o Vice-Presidente:

- o immediatamente, in merito alle violazioni accertate del Modello adottato, nei casi in cui tali violazioni possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo all'Università;
- o periodicamente, trasmettendo il piano delle attività e la relazione periodica sui risultati delle attività eseguite;
- o quando necessario, in merito agli aggiornamenti ed adeguamenti del Modello adottato.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente e/o Vice-Presidente per riferire in merito al funzionamento del Modello o in merito a situazioni specifiche relative alle previsioni del Modello.

#### 4.7 I FLUSSI INFORMATIVI E LE SEGNALAZIONI

Il D.Lgs. 231/2001 prevede, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte degli organi dell'ente e, in generale, dei Destinatari del Modello medesimo. Ciò al fine di abilitare l'Organismo di Vigilanza nello svolgimento dei compiti assegnati.

È, infatti, necessario che l'Organismo di Vigilanza sia tempestivamente informato di quanto accade e di ogni aspetto di rilievo inerente il Modello. Gli obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza garantiscono un ordinato svolgimento delle attività di vigilanza e controllo sull'efficacia del Modello e riguardano, su base periodica o in corrispondenza di uno specifico evento (es. all'avvio di un'ispezione), le informazioni, i dati e le notizie dettagliate negli appositi riepiloghi, ovvero ulteriormente identificate dall'Organismo di Vigilanza e/o da questi richieste alle singole funzioni dell'Università. Tali informazioni devono essere trasmesse nei tempi e nei modi che sono previsti e disciplinati nella documentazione tecnica a disposizione dell'Organismo di Vigilanza (c.d. flussi informativi) e degli stessi Destinatari responsabili.

Gli obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza altresì riguardano, su base occasionale, ogni altra informazione, di qualsivoglia genere, attinente l'attuazione del Modello nelle aree di attività sensibili nonché il rispetto delle previsioni del Decreto, che possano risultare utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo di Vigilanza (c.d. segnalazioni) e in particolare, in maniera obbligatoria:

- o reclami, denunce o segnalazioni su presunte violazioni del Modello (inclusa la componente del Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria), riscontrate da cui risultino eventuali responsabilità per reati di cui al Decreto o relative a fatti, atti od omissioni, anomalie o atipicità riscontrate che rivelino profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto e/o delle prescrizioni del Modello da parte dei Destinatari;
- o i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, anche amministrativa, che vedano il coinvolgimento della Università o di soggetti apicali, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 20 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

reati di cui al D.Lgs. 231/2001, fatti salvi gli obblighi di riservatezza e segretezza legalmente imposti;

- o le segnalazioni o le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per uno dei reati ricompresi nel D.Lgs. 231/2001, nonché ogni aggiornamento sugli sviluppi di tali procedimenti;
- o l'insorgere di nuovi rischi nelle aree dirette dai vari responsabili e ogni rilevante emanazione, modifica e/o integrazione del sistema organizzativo della Università (ad es. con riferimento alle procedure operative, al conferimento di deleghe e procure, ai mutamenti di situazioni di rischio o potenzialmente a rischio).

Un contatto diretto con l'Organismo di Vigilanza è stabilito mediante un indirizzo di posta elettronica dedicato, ODV@liuc.it, disponibile per la generalità dei flussi informativi.

Nel caso in cui a seguito degli accertamenti venga accertata la violazione, l'Organismo di Vigilanza deve informare immediatamente il competente titolare del potere disciplinare, che darà corso al procedimento disciplinare così come descritto nel paragrafo 4.11 del presente documento.

Tutti i flussi informativi e le segnalazioni raccolte sono archiviate e custodite dall'Organismo di Vigilanza in una apposita banca dati gestita e protetta nel rispetto della normativa vigente.

#### **4.8 IL PROCESSO DI VERIFICA DELL'EFFICACE ATTUAZIONE DEL MODELLO**

Tra i requisiti espressi di un Modello discendenti dal D.Lgs. 231/2001, vi è l'efficace attuazione dello stesso Modello; non è, infatti, sufficiente l'astratta idoneità del Modello adottato a prevenire i reati presupposto della responsabilità dell'ente, ma occorre anche assicurare l'effettiva ed efficace attuazione da parte dei Destinatari. Al riguardo, l'articolo 7, comma 4 del D.Lgs. 231/2001 è esplicito precisando che l'efficace attuazione del modello richiede a sua volta: "...una verifica periodica ..." del Modello.

Si tratta di un processo di cui è responsabile l'Organismo di Vigilanza che mira in questo modo ad assicurare l'effettivo esercizio ed efficacia delle previsioni del Modello. Si precisa che il processo di verifica, oltre a consentire di raccogliere e ordinare i riscontri oggettivi del concreto funzionamento del Modello, nonché delle criticità e delle eventuali violazioni occorse, ha l'obiettivo continuo di:

- o formare i responsabili dei controlli interni ossia coloro che sono chiamati a svolgere uno o più protocolli di controllo o a riportare un flusso informativo in favore dell'OdV stesso;
- o attivare il processo di aggiornamento e integrazione del Modello, migliorandone l'adeguatezza e l'efficacia complessiva, rilevando anomalie nel comportamento dei controlli attesi, violazioni o opportunità di miglioramento delle prescrizioni e dei principi del Modello.
- o attivare il procedimento sanzionatorio a carico di coloro che si sono resi responsabili di una o più infrazioni riscontrate in occasione delle verifiche.

E' responsabilità dell'OdV definire modalità e strumenti con cui governare il processo di verifica dell'efficace attuazione del Modello.

#### **4.9 IL PROCESSO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE**

La formazione dei Destinatari del Modello costituisce una componente essenziale del programma di conformità ai requisiti di cui al D.Lgs. 231/2001, in quanto presupposto fondamentale per



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 21 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

assicurare l'efficace attuazione del Modello (articolo 7, comma 4 del D.Lgs. 231/2001) e delle misure preventive in esso previste.

Il processo di informazione e formazione è supervisionato e coordinato dall'Organismo di Vigilanza. Essa è differenziata nei contenuti e nelle modalità in funzione della qualifica dei Destinatari e del livello di rischio delle attività di cui sono responsabili e/o a cui partecipano.

Nei confronti dei Destinatari Esterni è curata l'informativa sulle componenti essenziali del Modello come il Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria. Questa informativa è strumentale all'integrazione contrattuale o all'inserimento di apposita/e clausola/e di limitazione della responsabilità dell'Università e di risoluzione unilaterale per le ipotesi di comportamenti contrari al presente Modello da parte dei Destinatari Esterni.

E' responsabilità dell'OdV definire modalità e strumenti per monitorare le attività di formazione e informazione nei confronti dei Destinatari Interni ed Esterni.

#### **4.10 IL PROCESSO DI AGGIORNAMENTO E MIGLIORAMENTO**

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello sono – per espressa previsione legislativa – una responsabilità rimessa al Consiglio di Amministrazione. Ne deriva che il potere di adottare eventuali aggiornamenti del Modello compete, dunque, al Consiglio di Amministrazione, che lo eserciterà mediante delibera con le modalità previste per la sua adozione.

Il Consiglio di Amministrazione cura, pertanto, l'aggiornamento (integrazione e/o modifica) nel tempo del Modello, garantendone l'adeguatezza e l'idoneità, valutate rispetto alla funzione preventiva di commissione dei reati indicati dal D. Lgs. 231/2001. A supporto del Consiglio di Amministrazione, l'Organismo di Vigilanza, propone gli adattamenti e aggiornamenti del Modello che ritiene necessari a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Università, modifiche al quadro normativo di riferimento, nonché per dare seguito a criticità, anomalie o violazioni accertate delle prescrizioni del Modello stesso.

#### **4.11 IL SISTEMA DISCIPLINARE**

Ai sensi dell'art. 6, co. 2, lett. e), e dell'art. 7, co. 4, lett. b) del Decreto, i modelli di organizzazione, gestione e controllo possono ritenersi efficacemente attuati solo se prevedono un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure in essi indicate. L'applicazione delle sanzioni disciplinari, contribuisce a rinforzare l'efficacia delle previsioni del Modello, prescindendo dall'avvio o dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto il Modello e il Codice Etico della LIUC costituiscono regole vincolanti per i Destinatari, la violazione delle quali potrà essere sanzionata indipendentemente dall'effettiva realizzazione di un reato o dalla punibilità dello stesso.

##### *4.11.1 Definizione e limiti della responsabilità disciplinare*

Il presente paragrafo del Modello identifica e descrive, anche mediante rinvio ad altre fonti, sistemi e/o discipline, le infrazioni rilevanti del Modello, le corrispondenti sanzioni disciplinari irrogabili e la procedura diretta alla relativa contestazione.

L'Università, consapevole della necessità di rispettare le norme di legge e le disposizioni pattizie vigenti in materia, assicura che le sanzioni irrogabili ai sensi del presente sistema disciplinare siano conformi a quanto previsto dal contratto di diritto privato di riferimento (CCNL 14 dicembre 1990 relativo ai dipendenti da aziende del terziario), per il personale di gestione. Allo stesso modo, assicura che l'iter procedurale per la contestazione dell'illecito e per l'irrogazione della





15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 22 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

relativa sanzione è in linea con quanto disposto dall'art 7 della Legge 30 maggio 1970, n. 300 (c.d. "Statuto dei lavoratori").

Per i Destinatari che sono legati da contratti di natura diversa da un rapporto di lavoro dipendente (amministratori, personale docente non contrattualizzato, e, in generale, i soggetti terzi) le misure applicabili e le procedure sanzionatorie devono avvenire nel rispetto della legge e/o delle relative condizioni contrattuali.

#### *4.11.2 Destinatari del sistema disciplinare e loro doveri*

I destinatari del presente sistema disciplinare corrispondono ai Destinatari del Modello stesso.

I Destinatari hanno l'obbligo di uniformare la propria condotta a tutti i principi e misure definite nel Modello.

Ogni eventuale violazione dei suddetti principi e misure (di seguito indicate come "Infrazioni"), rappresenta, se accertata:

- o nel caso di dipendenti e dirigenti, un inadempimento contrattuale in relazione alle obbligazioni che derivano dal rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 2104 c.c. e dell'art. 2106 c.c.;
- o nel caso di amministratori, l'inosservanza dei doveri ad essi imposti dalla legge e dallo statuto ed, in particolare, dal Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria della LIUC;
- o nel caso di soggetti esterni, in forza di apposita clausola contrattuale, costituisce grave inadempimento contrattuale, ai sensi dell'art. 1455 c.c., e legittima l'Università a risolvere il contratto, fatto salvo il risarcimento del danno ai sensi dell'articolo 1456 c.c. mediante semplice comunicazione scritta, fatto salvo il risarcimento dell'eventuale danno subito.

Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni di cui nel seguito tiene dunque conto delle particolarità derivanti dallo status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede.

A titolo esemplificativo, costituiscono Infrazioni i seguenti comportamenti:

- o la violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, dei principi definiti dal Codice Etico della LIUC e delle misure previste nel presente Modello o stabilite per la sua attuazione;
- o la redazione, eventualmente in concorso con altri, di documentazione non veritiera;
- o l'agevolazione, mediante condotta omissiva, della redazione da parte di altri, di documentazione non veritiera;
- o la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione inerente le procedure per sottrarsi al sistema dei controlli previsto dal Modello;
- o l'ostacolo alla attività di vigilanza dell'Organismo di Vigilanza o dei soggetti dei quali lo stesso si avvale;
- o l'impedimento all'accesso alle informazioni e alla documentazione richiesta dai soggetti preposti ai controlli delle procedure e delle decisioni;
- o la realizzazione di qualsiasi altra condotta idonea a eludere il sistema di controllo previsto dal Modello;
- o l'omessa segnalazione all'Organismo di Vigilanza delle violazioni rilevate.

#### *4.11.3 Principi generali relativi alle sanzioni*

Il sistema si ispira ai principi di trasparenza e di equità dei processi di indagine per accertare la violazione e garantisce il diritto di difesa dei soggetti indagati e la tempestività e puntualità di applicazione delle sanzioni. Le sanzioni irrogate a fronte delle infrazioni devono, in ogni caso,



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 23 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

rispettare il principio di gradualità e di proporzionalità delle medesime sanzioni rispetto alla gravità delle violazioni commesse.

La determinazione della tipologia, così come dell'entità della sanzione irrogata a seguito della commissione di Infrazioni, ivi compresi illeciti rilevanti ai sensi del D. Lgs 231/01, deve essere improntata alla valutazione di quanto segue:

- l'intenzionalità del comportamento da cui è scaturito la violazione;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore in sede di commissione della violazione, specie in riferimento alla effettiva possibilità di prevedere l'evento;
- la rilevanza ed eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione del Destinatario all'interno dell'organizzazione dell'ente specie in considerazione delle responsabilità connesse alla sue mansioni;
- eventuali circostanze aggravanti e/o attenuanti che possano essere rilevate in relazione al comportamento tenuto dal Destinatario; tra le circostanze aggravanti, a titolo esemplificativo, sono considerati le precedenti sanzioni disciplinari a carico dello stesso Destinatario nei due anni precedenti la violazione o l'illecito;
- il concorso di più Destinatari, in accordo tra loro, nella commissione della violazione o dell'illecito.

Le sanzioni e il relativo iter di contestazione dell'Infrazione si differenziano in relazione alla diversa categoria di Destinatario così come descritto nel paragrafo 4.11.2. L'Organismo di Vigilanza può partecipare attivamente al procedimento di accertamento delle Infrazioni, mentre l'irrogazione delle sanzioni disciplinari spetterà alla direzione competente dell'Università.

Il dovere di segnalazione grava su tutti i Destinatari del presente Modello. Conseguentemente, ogni violazione del Modello o delle procedure stabilite in attuazione dello stesso, da chiunque commessa, deve essere immediatamente segnalata all'Organismo di Vigilanza che dovrà valutare la sussistenza della violazione stessa. Valutata la violazione, l'Organismo di Vigilanza informa immediatamente la funzione interna titolare del potere disciplinare che darà corso al procedimento disciplinare di sua competenza al fine delle contestazioni e dell'eventuale applicazione delle sanzioni. L'Organismo di Vigilanza richiede e riceve aggiornamenti sulle principali evoluzioni di tali procedimenti disciplinari nonché notizia di ogni provvedimento di sanzione e/o archiviazione.

#### *4.11.4 Sanzioni nei confronti di personale docente di ruolo*

I comportamenti tenuti dal personale docente di ruolo in violazione delle singole regole comportamentali previste nel Modello, nonché dei principi contenuti nel Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria, sono definiti come illeciti disciplinari.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi di personale docente di ruolo, esse rientrano tra quelle previste dal sistema sanzionatorio previsto dal Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 3 dello Statuto dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC ed eventuali normative speciali applicabili. Il Modello fa quindi riferimento alle sanzioni e alle categorie di fatti sanzionabili previsti dall'apparato sanzionatorio esistente all'articolo 28 del Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria, al fine di ricondurre le eventuali violazioni al Modello nelle fattispecie già previste dalle predette disposizioni.

#### *4.11.5 Sanzioni nei confronti di personale di gestione*

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle singole regole comportamentali previste nel Modello, nonché dei principi contenuti nel Codice Etico e Disciplinare della Comunità



15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 24 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

Universitaria, sono definiti come illeciti disciplinari, nonché violazione dell'obbligo dei lavoratori di eseguire con la massima diligenza i compiti loro affidati, attenendosi alle direttive dell'Università, così come previsto dal loro contratto in essere.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi di personale di gestione, esse rientrano tra quelle previste dal sistema sanzionatorio previsto dal CCNL di riferimento, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori ed eventuali normative speciali applicabili. Il Modello fa riferimento alle sanzioni e alle categorie di fatti sanzionabili previsti dall'apparato sanzionatorio esistente nell'ambito del CCNL, al fine di ricondurre le eventuali violazioni al Modello nelle fattispecie già previste dalle predette disposizioni.

#### *4.11.6 Sanzioni nei confronti dei dirigenti*

Quando la violazione delle norme di legge e delle previsioni del presente Modello e del Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria, nonché, in generale, l'assunzione di comportamenti idonei ad esporre l'Università all'applicazione di sanzioni amministrative previste dal D.Lgs. 231/2001, è compiuta da dirigenti, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili la misura ritenuta più idonea in conformità alle sanzioni di cui alla contrattazione collettiva per le altre categorie di dipendenti, nel rispetto degli artt. 2106, 2118 e 2119 cod. civ., nonché dell'art. 7 dello Statuto dei lavoratori.

In particolare, il procedimento di accertamento di eventuali violazioni potranno determinare a carico dei lavoratori con qualifica dirigenziale, la sospensione a titolo cautelare dalla prestazione lavorativa, fermo il diritto del dirigente alla retribuzione, nonché, sempre in via provvisoria e cautelare per un periodo non superiore a tre mesi, l'assegnazione ad incarichi diversi nel rispetto dell'art. 2103 cod. civ. Quale sanzione specifica, l'Organismo di Vigilanza potrà proporre anche la sospensione delle procure eventualmente conferite al dirigente stesso.

#### *4.11.7 Misure nei confronti degli Amministratori*

In caso di violazione del Modello da parte degli Amministratori, l'Organismo di Vigilanza informerà tempestivamente l'intero Consiglio di Amministrazione e il Presidente e Vice-Presidente dell'Università affinché provvedano ad assumere o promuovere le iniziative più opportune ed adeguate, in relazione alla gravità della violazione rilevata e conformemente ai poteri previsti dalla vigente normativa e dallo Statuto.

In particolare, in caso di violazioni del Modello di lieve entità da parte di uno o più Amministratori, il Consiglio di Amministrazione potrà procedere direttamente all'irrogazione della misura sanzionatoria del richiamo formale scritto o della revoca temporanea delle procure fino a misure sanzionatorie più pesanti (quali a mero titolo di esempio, la sospensione temporanea dalla carica e, nei casi più gravi, la revoca dalla stessa) che saranno adottate in occasione della prima utile adunanza.

Indipendentemente dalla tipologia di Destinatario Interno di riferimento, i comportamenti che non costituiscono una violazione del Modello restano disciplinati dalla normativa in vigore e dalle procedure correnti senza il coinvolgimento dell'Organismo di Vigilanza.

#### *4.11.8 Misure nei confronti delle controparti contrattuali*

Ogni comportamento adottato da controparti contrattuali (tra cui i docenti non di ruolo, i ricercatori, gli assegnisti, i borsisti e i collaboratori didattici e di ricerca, oltre che le altre tipologie di soggetti terzi con cui l'Università stipula dei contratti), incluse tra i Destinatari del Modello, che risulti in contrasto con le prescrizioni del Codice Etico e Disciplinare della Comunità Universitaria, tale da comportare il rischio di commissione di un reato previsto dal Decreto, potrà determinare, secondo quanto disposto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o





15.03.2016	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01	
VERSIONE N° 1.0	Pag. 25 di 25	<b>UNIVERSITÀ CARLO CATTANEO – LIUC</b>

nei contratti, la risoluzione del rapporto contrattuale, ovvero il diritto di recesso dal medesimo, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni all'Università, come, a puro titolo di esempio, nel caso di applicazione, anche in via cautelare, delle sanzioni previste dal Decreto.

L'Organismo di Vigilanza, in coordinamento con l'ufficio di riferimento, verifica che siano adottate ed attuate procedure specifiche per trasmettere ai collaboratori esterni ed alle controparti contrattuali, inclusi tra i Destinatari del Modello, l'adeguata informativa e la proposta di integrazione contrattuale e che sia presidiato il processo di sollecito, raccolta delle risposte/integrazioni e archiviazione.